Anno XLI | Martedì 12 febbraio 1907 | Conto corrente con la posta | N. 37

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

IL PARLAMENTO PER I REDUCI

Un nobile impeto di sdegno contro un sottosegretario

Roma 11. — Presiede Lacava. Dopo le solite interrogazioni si viene alla petizione di vari reduci dalle patrie battaglie i quali fanno voti perchè venga posta in esecuzione la legge 8 luglio 1904 che stabilisce un assegno vitalizio ai reduci; si delinea subito un vivacissimo incidente che pianta in asso come stupefatto, l'on. Mezzanotte e la sua conclusione del rinvio puro e semplice al ministro del tesoro.

Monti Guarnieri raccomanda che sia presa in seria considerazione questa petizione, per impedire che muoiano per inanizione i pochi superstiti delle guerre per l'indipendenza nazionale; qualora occorra si proponga uno stanziamento necessario per potere provvedere adeguatamente. (*Approvazioni*).

Pozzo (sottosegretario alle finanze) svolge un casistica che la Camera ascolta con evidenti segni di disapprovazione. Egli si preoccupa della somma che bisognerà impiegare; non si tratta di centinaia di milla lire, ma di milioni. (*Interruzioni da vari banchi*).

Voci: E se fosse anche così?

Pozzo: Il governo si occuperà con cura della cosa, ma non può prendere impegni in un senso o nell'altro. Assicura la Camera del vivo interessamento del Governo.

Dalla Sinistra e dal Centro. Fatti ci vogliono e non parole!

Daneo. Bisogna provvedere senza indugio. Che cosa aspettate, che siano morti i nove decimi di questi veterani per provvedere all'ultimo decimo? (*Approvazioni*).

Pozzo gesticola e fa segni di diniego.

Daneo presenta un ordine del giorno invitante il Governo a presentare una leggina a pro dei veterani delle campagne del 59 e 60. L'ordine del giorno è seguito da un gran numero di firme.

Pozzo solleva delle eccezioni d'ordine regolamentare....

Voci: Ma che c'entra lei col regolamento? Lasci fare il presidente!

Monti-Guarnieri presenta un ordine del giorno invitante il governo a provvedere con la maggior sollecitudine.

La proposta dell'on. Monte Guarnieri è subissata dai rumori, si fa un chiasso indiavolato.

Pozzo non può accettare nemmeno questo ordine del giorno (*urla*) in omaggio allo Statuto (*si ride clamorosamente*), il quale non consente alcun ordine del giorno motivato in fatto di petizioni. (*Commenti vivissimi*).

Lacava (vice-Presidente) scartabellando un volume che gli è presentato dai segretari esclama tra le risate della Camera: « Ma dov'è questo regolamento? Non esiste un regolamento di questo genere... »

Pozzo si rimette al giudizio del Presidente.

Lacava opina che il voto per il rinvio della petizione al mistro del Tesoro non esclude affatto la votazione dell'ordine del giorno. (*bene! bravo!*)

Voci ironiche. Bravo Pozzo! Bella figura!

Daneo. La questione più che di pensiero è di sentimento: tutta la Camera dall'Estrema destra all'Estrema sinistra dovrebbe essere unanime nella deliberazione. Perchè il Governo vuole staccarsi dal sentimento della Camera?

L'intervento del ministro della guerra

Viganó (Min. della guerra), dichiara di accettare l'ordine del giorno Monti-Guarnieri (*movimento di sorpresa e di ilarità*).

Voci. Cominciate a capirla! Che figura on. Pozzo!

Daneo. (a Monti-Guarnieri) Ma uniamoci in un solo ordine del giorno; altrimenti si creerà l'equivoco.

Monti-Guarnieri. Noi non vogliamo equivoci, e accetto che i due ordini del giorno siano inclusi in uno solo.

L'on. Pozzo si alza ancora una volta per dire che il Governo sente il suo dovere e che provvederà seriamente, ma che ora si ritiene *prematuro* l'invito specifico che si vuol fare al Governo.

L'infelice uscita è accolta da urla e clamori altissimi. Anche nel banco del Governo regna grande agitazione: alcuni sottosegretari si avvicinano agli onorevoli Viganò e Cocco Ortu, evidentemente per indurli ad interloquire autorevolmente in senso contrario a quello sostenuto dell'onorevole Pozzo.

Si nota un piccolo battibecco fra gli on. Pozzo e Viganò, finchè *Viganò* si alza e dice fra la più viva attenzione: La proposta che ha suscitata così calda discussione è così nobile che il Governo non esita ad accettarla.

Voci generali: Bene! bravo!

Messa ai voti la proposta è approvata all'unanimità tra gli applausi della Camera e delle tribune.

Rava, ministro dell'istruzione, risponde sul caso della professoressa Teruzzi, dichiarando di mantenere il provvedimento preso.

Turati si dichiara soddisfatto.

Note alla seduta

E' stata una inopinata disgrazia che ha colpito il sottosegretario delle finanze, on. Pozzo. Egli sostituiva alla Camera il collega Fasce sottosegretario al Tesoro per rispondere sulle petizioni: un argomento desolantemente uniforme e noioso. Ma ecco sorgere la questione dell'assegno vitalizio ai reduci: e l'on. Pozzo fa una meschina figura, indegna del più mediocre uomo di Governo. L'intervento del ministro della guerra Viganò, per consiglio telefonato da Giolitti, salvò la posizione; ma non salverà, pare, l'on. Pozzo dalla caduta. Si diceva che egli aveva presentato le dimissioni; ma prima di affermarlo, sarà bene aspettare.

La visita del Re d'Italia e Re Giorgio di Grecia

Roma, 11. — Re Vittorio partirà per Atene nella 3ª decade d'aprile per restituire la visita al re Giorgio. Sarà accompagnato dal ministro degli esteri e dalle case civili e militari. Nel viaggio per mare il Re sarà scortato dalla prima divisione della squadra del Mediterraneo.

GLI ASSASSINI CON LE MACCHINE DA CORSA
Due bambine uccise a Roma

Roma, 11 — Stamane il tram elettrico investì presso Ponte Garibaldi una povera ciociaretta di 4 anni e la uccise. I romani del rione levaronsi a tumulto e aggredirono il tram cacciando in fuga personale e passeggeri e devastando tutto.

— Un ciclista uccise ieri una bambina di otto anni. Egli si è dato alla fuga.

LEEMANN IL LATITANTE

Abbiamo da Milano, 11 sera:

Finalmente il vincitore latitante del milione è stato scoperto. Ma ci furono delle difficoltà! — Senza l'intervento degli amici probabilmente il vincitore vivrebbe ancora ignorato a Romant Friburg in mezzo agli ingranaggi d'un officina elettrica.

Ora il romanzo è finito. Leemann Gustavo fu Giovanni Giacomo d'anni 34, nato a Uster (Zurigo), di statura media, tarchiato, biondo, quando fu a Milano a visitare l'Esposizione, comperò parecchi biglietti al casello n. 12 Santa Radegonda. Uno dei biglietti era quello del milione.

Ieri egli si presentò al sig. Obleight direttore della lotteria e fu riconosciuto il vincitore. Leemann è celibe ed è impiegato in un grande Stabilimento idroelettrico.

Si dice che gli siano pervenute molte offerte di matrimonio, con le rispettive fotografie.

L'atto notarile della vincita si farà domani.

Per l'italianità dell'Adriatico

Trieste, 11. — Iersera a Zara ebbe luogo la grande festa della Lega Nazionale. L'incasso fu di *12 mila corone.* La Lega Nazionale di Zara ha raccolto in dodici anni circa 300 mila corone per le scuole italiane.

GIORNALI E GIORNALISTI
Dopo il processo di Genova

Il « Corriere della Sera » ritira la querela contro il « Corriere di Genova »

Luigi Beccherucci, direttore del *Corriere di Genova* pubblica una dichiarazione nella quale dice che, « l'indagine giudiziaria, condotta con quella ampiezza di mezzi che a noi non soccorreva, ed alla quale appunto nella mia denuncia facevo appello, ha stabilito che erano fallaci apparenze quelle a cui si ispirarono i miei articoli di censura all'opera del *Corriere della Sera* il quale invece, nell'esercizio del suo libero sindacato, secondo l'Ordinanza, ha pubblicato notizie, la verità delle quali è stata attestata dai fatti. Sono lieto di constatarlo e nel far ciò credo di compiere atto di coraggiosa onestà. »

In altro punto poi, occupandosi dei commenti di un giornale veneto, dichiara « che a favore del Molli e del *Corriere della Sera* troppo chiaramente si è pronunciato il Collegio giudicante — insospettabile — perchè si possano nutrire ancora dei dubbi sull'opera loro ».

In seguito a questa dichiarazione il *Corriere della Sera* ha ritirato la querela che aveva presentato contro il *Corriere di Genova.*

La fusione di due giornali cattolici

Milano 11. — Da qualche tempo si parlava della fusione di alcuni quotidiani milanesi dello stesso indirizzo politico. Ma finora si trattò di notizie campate in aria.

Ora però posso dirvi per certo che tra qualche mese, se nulla interverrà in contrario, l'*Osservatore cattolico* e la *Lega Lombarda* si fonderanno.

Il direttore del nuovo giornale che sorgerà dalla fusione dei due sopracitati sarà l'avvocato Filippo Meda, l'attuale direttore dell'*Osservatore.*

La fusione sarebbe avvenuta, a quanto si dice, in questo mese senza il recente commento della *Lega* a proposito delle dichiarazioni fatte dall'onorevole Crispolti al consiglio comunale di Torino.

L'AUSTRIA E LA SUA NUOVA FLOTTA

Le due marine nell'Adriatico — I nuovi tipi austriaci — Il maggior cannone — Così va il mondo!

Il primato navale nell'Adriatico, ecco l'obbiettivo che si prefigge la marina austriaca; obbiettivo che è facilitato dalla configurazione delle due rive adriatiche, l'una, quella italiana politicamente, che non presenta da capo Santa Maria di Leuca alla foce dell'Isonzo un sicuro appoggio alle navi; l'altra, quella politicamente austriaca, sparsa di isole che formano canali profondi, di belle baje e di importanti posizioni strategiche.

Gli austriaci postati presso alle Bocche di Cattaro possono sperare di spazzare la flotta italiana dall'Adriatico, nel caso di sconfitta potrebbero sempre sperare di ritirarsi a Pola onde coprire Trieste.

Gli italiani se sconfitti dovrebbero abbandonare totalmente l'Adriatico, essendo le loro basi a Taranto e alla Spezia, lontane quindi dal teatro della guerra; se vincitori dovrebbero sorgere innanzi a Pola, mantenervisi a lungo, pur essendo le basi sempre a Taranto e Spezia, mentre dalle stazioni di Budua, Cattaro, Ragusa, Sebenico e Zara, le siluranti austriache, i sotto marini, potrebbero insidiare i nostri trasporti, le nostre mosse, senza quasi possibilità per noi di attaccare quelle stazioni.

Da questo stato di cose consegue che gli austriaci possono per le loro navi calcolare una autonomia molto minore che le nostre, e limitarsi a circa 1500 miglia, a 12 nodi, cioè a 125 ore di fuoco; ecco perchè delle navi di 10,600 tonn. come il tipo *Erzherzog* di nodi 19,25 hanno un carico normale di carbone di sole 550 tonn.; mentre al nostro tipo *Vittorio Emanuele* di 12625 tonn. e di 21 nodi si è dovuto dare il carico normale di 1000 tonn., che a 12 nodi non assicura autonomia maggiore di 2500 miglia circa, autonomia assolutamente deficiente per operare nell'Adriatico, quando la base di operazione sia fuori di quel mare.

L'Austria adunque, potendo specializzare la sua flotta al teatro della guerra, può, a tutte condizioni di potenza difensiva e offensiva pari, limitare il dislocamento delle sue navi a proporzioni minori delle nostre e se l'Austria ha adottato il dislocamento per le sue nuove navi di 14,000 tonn. sarà forse deficiente quello di 16,000 progettato per le nostre.

E ancora mentre da noi si sarebbe limitato il calibro massimo delle artiglierie ai pezzi da 305 m[m, forse neppure lunghi 50 calibri e quindi inferiori in potenza alle artiglierie che i francesi stanno già stallando per navi in armamento, ecco gli austriaci progettare dei cannoni da 350 m[m lunghi 50 calibri, che sarebbero i maggiori del mondo, ai cui proiettili muniti di cappuccio alla distanza di combattimento nessuna corazza italiana potrebbe resistere, perchè a 3000 m. perforerebbero 510 m[m di corazza Krupp. E poichè nei nostri tipi recenti non sono abbandonate le superstrutture, che pare siano conservate anche nei tipi nuovissimi, si vuole armare le nuove navi austriache di una batteria secondaria da 190 m[m con 50 calibri di lunghezza, i cui proiettili col cappuccio perforano a 3000 m., 230 m[m di corazza. Infine essendosi riconosciuti inutili gli incrociatori, la velocità delle nuove navi austriache sarà portata a 22 miglia effettive, quindi eguale, se non superiore a quella delle progettate navi italiane.

Contro le siluranti si reputa sufficiente il calibro di 105 m[m., invece del 120 progettato in Italia.

La nuova nave austriaca dovrebbe avere poi armatura completa, con corazze da 250 m[m alla cintura, 270 alle torri maggiori, e 180 ai fianchi: questi spessori, data anche l'ottima qualità delle piastre di *Wilkowitz*, renderebbero a distanza di combattimento invulnerabili le navi austriache dalle artiglierie italiane, Ma siccome la velocità di 22 miglia combinata colla enorme superiorità del calibro da 350 m[m metterebbe le navi austriache in condizione di offendere le navi italiane a distanza alla quale queste non potrebbero recar loro danno sensibile, e considerato anche che nella pratica dell'ultima guerra soltanto i proiettili da 305 m[m forarono piastre da 180, si potrebbe anche economizare negli spessori massimi di corazza a vantaggio sempre della grossa artiglieria, munizionamento ecc. ecc.

Non è in Austria però che è stato preconizzato l'aumento del calibro massimo in uso sulle navi da guerra; fu in Italia; ma in Italia si considerò l'idea troppo ardita, e dopo di aver posto cannoni da 100 tonnellate sul *Duilio* si esitò a parlare di collocarne da 80 circa sulle nuove navi. In Austria l'idea logica, sto per dire necessaria, è invece accolta, o molto probabilmente sarà tradotta in pratica su corazzate studiate appunto contro di noi.

Così va il mondo! Avremo dato a tutte le marine il concetto della nave gigante, ed a quella austriaca, che dei giganti non abbisogna, il concetto della maggiore artiglieria.

Giorgio Molli

Asterischi e Parentesi

— Prima e dopo del ballo.

Dodici ore prima. Il barometro domestico segna tempo burrascoso. Il signore è nervoso perchè si è accorto che quest'anno l'abito da ballo della legittima sua metà è accollato molto meno e costerà molto più dell'anno scorso: di più, la stiratrice ha sciupato due camicie da *frack* ed egli si è accorto, provando, che gli scarpini da ballo gli stringono il piede. Dio mio! Egli è ingrassato... nelle estremità inferiori! Egli sta per diventare un palmipiede! E' orribile! La signora è irritatissima dalle nove della mattina: con la cameriera, che non accorre quando essa la chiama: col cuoco, che ha fatto bollire troppo il latte; con la sarta, che alle due non ha ancora mandato l'abito; col parrucchiere, che non si è trovato e non si sa se verrà, alla sera; col calzolaio, che manderà gli scarpini troppo tardi; col fioraio, che ha mandato la sua *branche* troppo presto e appassirà; infine, con tutto il genere umano, escluso il marito, unicamente perchè a questo genere ella lo ritiene indegno di appartenere. La signorina è furente perchè ha ricevuta una lettera da *lui* che le proibisce di ballare. Una proibizione di questo genere, in carnevale! E' semplicemente cannibalesco! Il signorino ha minacciato di uccidere con tre colpi di rivoltella al cuore o allo stomaco (a scelta) il camiciaio, se per le tre non gli manda le camicie *dernier cri*, modello personale di Edoardo VII. Il barometro si abbassa sempre più. Il tempo si mette ad uragano.

Dodici ore dopo. Pressione atmosferica sempre più bassa. La famiglia si è ritirata alle sei del mattino, in condizioni deplorevolissime, è andata a letto in un silenzio feroce e si è levata tra l'una e le due. Conseguenze: il signore ha perso un appuntamento, per un affare di sommo interesse, ed è diventato un energumeno, minacciando di scacciare tutte le persone di servizio, le quali, senza che egli le avvertisse, non lo hanno destato alle undici. La signora ha perso un piccolo *port-bonheur* d'oro a cui teneva molto, perchè non era un dono del marito, e si è trasformata in una pantera, pronta a strangolare il primo che le dice: Come vi siete divertita, stanotte? La signorina ha perso il *carnet* ed ha una grande paura che una amica molto intima e, per conseguenza, molto maligna, lo abbia trovato e se ne faccia un *dossier* segreto per spedirlo a *lui*; ella è in una crisi nervosa allarmantissima! Il signorino, infine, ha perso trecento franchi al gioco, la cravatta, un guanto, il proprio cappello, che gli hanno scambiato al guardaroba, e la dignità, perchè si è ubbriacato di *champagne* come un uomo pubblico: ed è un istrice! Il barometro segna: ciclone.

Per concludere. Tutto sommato e considerato, il ballo può definirsi, con la massima del saggio: Una corbelleria che apre una parentesi tra due catastrofi.

**

— I nichelini.

La parola ha un po' di spregiativo, o per lo meno di assai modesto. Via, il nichelino non è mai stato simpatico fra il nostro popolo. Il pezzo di bronzo da due soldi, per quanto ingombrante e pesante, è certo più popolare... anche perchè vale meno. Il nichelino è, invece, se non antipatico, almeno sospetto. Il cocchiere al quale pagate la corsa in nichelini, vi fa quasi il viso dell'armi; ed esamina, palpa, discute il nostro nichelino, al quale qualche volta fa subire dei veri interregatorii. In generale, il nostro popolo preferisce esser pagato col vile bronzo, anzi che col più o meno luccicante nichel. Perchè questa diffidenza o quest'antipatia?

La ragione è nella sua forma e nella stessa qualità del metallo. Il nichelino è troppo piccolo, si dice. Ma se fosse più grande, come si eviterebbe la confusione con la lira d'argento? Ecco come. Ce lo insegna il Belgio, e l'esempio potrebbe trovare imitatori anche fra noi. Nel Belgio, per eliminare la confusione, si è incominciato a coniar le monete di nichel... con un *buco* nel mezzo. Nulla, dunque, di più semplice di questa trovata.

E' evidente che nel Belgio il provvedimento è stato suggerito sopra tutto dalla circostanza che colà la moneta di argento spicciola (frazione di lira) è ancora in uso, mentre da noi per esempio non esiste, in argento, alcuna frazione di lira. Eppure da noi, a Udine specialmente (dove accade ordinariamente tutto ciò che in altri paesi è straordinario) non di rado sentite qualcheduno lamentarsi perchè ha dato una lira d'argento, per errore, in cambio d'un nichelino da 25 centesimi. Certo, se i nichelini fossero bucati, questo non accadrebbe.

**

Per finire.

— E se fossimo vittime di uno scontro?

— Mi dispiacerebbe perchè ho il biglietto di andata e ritorno!

CRONACA PROVINCIALE

Da LATISANA

Diritto di Ronchis all'autonomia — Prime avvisaglie del conflitto — Si è menato il can per l'aja!

Ci scrivono in data 11:

(*K*) Un documento in data posteriore viene ad infirmare la portata giuridica dell'atto nella precedente corrispondenze riferito e a comprovare l'autonomia di Ronchis.

Ne stralciamo i brani più salienti:

« La Chiesa di Ronchis sino a' d.ti tempi Sacramentale è con titolo di Parrocchiale filiale della Chiesa di S. Gio. Batta della Tisana, nè in altro riconosce la Chiesa Matrice se non nella benedizion del Cirio Paschale. Il Rev.do Curato che eleggevano esso Com.ne e Popolo era mantenuto e pagato dal d.o Comune, gl'incerti della Chiesa erano del Curato stesso, nè si sà esserli stata interdetta, nè impedita d.a ellecione à d.o Comune da S. S. Ecc.ze Giusd.ti nè tampocco dalli Rev.mi Pievani se non nel 1652 tempo che dal Rev.mo Economo di S. Gio. Batta della Tisana vacante la Pieve di S.o Loco per allora fu carpita da d.o Economo certo quelle facoltà in scritto dalla dabbenagine di quattro huomini della sud.a Villa che asserirono di aver avuta comissione ed autorità dal Com.ne anted.te il che mai potrà comprobarsi dal Rev. Sig. Abb.te Pievano attuale Colona; pchè di talle autorità non appaiono ballottacione o procura che convalidi essa loro facoltà pchè è rimasa d.a schrit.ra inoperosa e senz'effetto sino al pnte tempo 1740.

« L'acenata schrittura concerne l'ellecione di Pre Mattia Degano; posteriormente sono stati eletti li R.R. Cattanini, Colauto, Boldini, Sbaiz e Tomasini pnte in vita, ed à riserva d'esso Rev. Degano, tutti gl'altri di d.° Co-

mune prescielti e pagati con indipendenza e senza l'assenso di S.S. Eccell. Giusd. e de Rev.mi Pievani della Tisana. Lo stesso presumer devesi delli antecedenti Curati che si rilevano dà libri de Batt.mi Matrim. e Morti per il corso già de ai di circa due secoli ecc. ecc »

Durante il periodo di vacanza del Beneficio Abaziale di Latisana in seguito a promozione del Rev. Dottor Banchieri ad un Canonicato nella Metropolitana di Udine, le rappresentanze unite comunale ed ecclesiastica di Ronchis avanzavano domanda tanto alla Rev.ma Curia di Udine quanto alla R. Delegazione Provinciale per ottenere che la Curia fosse elevata a Parrocchia per impellenti motivi d'ordine religioso - economico. Veniva respinta con decreto delegaz. 8 luglio 1850 dichiarante che « *sentita la Re.ma Curia nella proposta ecc. si espresse negativamente per cui Cod. R. Ufficio non trova parimenti di prestare il suo assenso nel proposto progetto ecc. ecc.* »

Dietro stimolo dei comunisti la Deputazione comunale allora inalzava doglianze alla I. R. Luogotenenza Veneta per l'abbandono della Rev.ma Curia. Se ne interessò la Luogotenenza, e fatte pratiche coll'Autorità ecclesiastica di Udine, con Ordinanza Commissariale 5 Marzo 1851 comunicava alla Rappresentanza di Ronchis che « *la Rev.ma Curia Diocesana aveva assunto l'impegno di conciliare un piano di spirituale assistenza, per cui sarà conseguibile l'intento cui miravano li ricorrenti* ».

Ma *si mancò all'impegno* ed avvenne la nomina del nuovo Abate di Latisana Don Stefano Collovati.

Cogliendo occasione dalla lettera di partecipazione di nomina dal medesimo rimessa alla comunale Deputazione di Ronchis, questa, nel 22 Marzo 1851, gli scriveva per mettere sotto il di lui patrocinio la causa che tanto interessava alla popolazione di Ronchis; e n'ebbe in risposta, *vaghe e lontane promesse.*

Con nota 12 agosto 1851 il rev. Abate Collovati annunciava alla Deputaz. comunale di Ronchis di aver *ottenuto* (?!) dalla Rev.ma Curia l'approvazione di un piano da esso elaborato per provvedere all'assistenza spirituale di quella Curazia.

La trovata consisteva nel far risiedere in Ronchis un sacerdote nella qualità di cooperatore dell'Abate di Latisana coll'obbligo da parte del Comune di Ronchis di preparargli una conveniente abitazione *gratis.*

Il Consiglio Comunale chiamato per ben tre volte a decidere sull'argomento, si dimostrò sempre contrario nonostate — si noti bene — il Curato d'allora Don Colovizza, certo dietro istruzioni superiori, si fosse portato casa per casa onde coartare la volontà dei Consiglieri con ogni sorta di minaccie, non esclusa quella dell'interdizione ai S.S. Sacramenti.

Il cooperatore Don Del Negro sen venne a Ronchis medesimamente e la sua permanenza costitui un vero sopruso contro la volontà del paese. Tanto evidente che la Rappresentanza comunale nel suo ricorso alla Curia, 20 giugno 1853, era trascinata a dire: « *Tale modo di procedere non fa che tenere in continua agitazione e malumore questa popolazione particolarmente col Clero, cosa che veramente disdice alla Religione* ».

All'amara osservazione però non segui quel provvedimento che s'imponeva e che legittamente si avrebbe dovuto aspettarsi dall'Autorità ecclesiastica.

Il resto a domani.

Da MOGGIO UDINESE

La scoperta di un neonato

abbandonato presso una stalla

Ci scrivono in data 11:

Questa mattina nella frazione di Ovedasso certo Antonio Perissutti mentre recavasi nella propria stalla per il governo delle bestie, scorse vicino alla porta un involto che si fece premura di esaminare.

Immaginarsi come rimanesse quando in quell'involto scoperse il corpicino d'un neonato ancora in vita.

Il Perissutti si dette a chiamare i vicini, che tosto accorsero sul luogo della scoperta.

Una delle donne accorse, prese con sè il piccino e lo portò nella propria abitazione prestandogli subito delle cure di vera madre, dichiarandosi pronta a tenerlo presso di sè.

Venne prontamente avvertita l'autorità giudiziaria e la benemerita che tosto si recarono sopra luogo per le constatazioni legali e per le indagini che finora a nulla approdarono.

Il neonato è di sesso maschile, di splendide forme, sano e robusto. Auguriamo che l'autorità scovi l'infame donna che così brutalmente abbandonò la sua creatura.

In paese grande impressione.

Da VALVASONE

Il Carnevale in Campagna

Ci scrivono in data 11:

In carnevale a tutti è permesso diventare un po' matti, anche per far buon sangue, e dimenticare le miserie della vita.

Perfino le locomotive sulla nostra linea commettono continue pazzie, figuriamoci poi gli abitanti! Ieri per esempio, entrarono in chiesa, otto processioni di sposi, accompagnati da armoniche e clarini, più stonati che le voci di colero che formavano il lungo e chiassoso corteo. Se aveste vedute le sposine, graziosissime contadinelle, in velo bianco! oh come traspariva la purità, attraverso quella candidezza!

Pensate poi alla baldoria delle sera per le piazze ed in casa degli sposi! Perchè qui non si scherza: vi ha perfino un centinaio di invitati al pranzo!

Nella sala municipale poi ebbe luogo alla sera una riuscitissima festa da ballo popolare con orchestra del paese. Anche là tutti matti, compreso il vostro *Iohann von Valvason,* che salito in orchestra, disse al pubblico una delle sue solite... bricconate, in dialetto friulano, intitolata « Amor di Carneval, a la fieste di bal ». *I. von V.*

Da PAGNACCO

Vetturale derubato

Ci scrivono in data 11:

L'altra sera fu qui un pubblico vetturale da Udine per accompagnare il notaio Pecolli, l'avv. Capsoni ed altri due signori.

Nel cortile dell'osteria « al Caffaro » il vetturale lasciò momentaneamente la carrozza per rifocillarsi. Tornato, pochi minuti dopo ebbe la poco gradita sorpresa di constatare che gli erano stati rubati un fanale e la frusta.

Credette dapprima si trattasse di uno scherzo, ma visto che gli oggetti spariti non riapparivano, dovette convincersi che si trattava proprio di furto.

Sarà bene che i carabinieri si occupino della cosa e cerchino di scoprire l'audace mariuolo che commise il furto.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 12 Febbraio ore 8 Termometro —2.5
Minima aperto notte — 4.7 Barometro 750
Stato atmosferico: bello Vento E.
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima: 5.3 Minima —2.
Media +0.86 neve caduta ml.

La Società Veterani e Reduci

e il Museo del Risorgimento

Il Consiglio Direttivo della Società riunitosi ieri per trattare sopra oggetto relativo al Museo Patriottico Friulano ha votato il seguente:

Ordine del giorno

Il Consiglio Direttivo della Società Veterani e Reduci delle Patrie Battaglio, prescindendo dalle parole dette dal Consigliere Cudugnello nell'ultima tornata del Consiglio Comunale di Udine, sul Museo patriottico friulano, tanto più che dal Sindaco gli fu opportunemente risposto;

Considerato che la numerosa accolta degli oggetti e documenti fino ad ora efferti in dono od in deposito da tanti friulani nell'intento di concorrere alla formazione del Museo per onorare la grande e piccola Patria, corrisponde pienamente allo scopo in modo da meritarsi il plauso e l'incoraggiamento non solo dei numerosi cittadini e forestieri che hanno visitato il Museo, ma anche di parecchi preposti ad Istituzioni consimili venuti espressamente in Friuli a scopo di studio;

Ricordato che la Commissione speciale eletta dalla Società dei Reduci ha proceduto sempre di pieno accordo colla Onorevole Giunta Municipale in tutto quanto si riferisce alla formazione del Museo:

Il Consiglio Direttivo esprime un voto di plauso alla propria Commissione e specialmente ai Signori:

Romano nob. dott. cav. uff. Gio. Batta Presidente ed ai membri Battistig Romeo, Cappellazzi Umberto, Del Puppo prof. Giovanni, Lazzarini Alfredo, cav. Sbuelz Raffaello e Valentinis cav. uff. dott. Gualtiero colla fiducia che essa vorrà continuare come pel passato con amore e disinteresse a prestare l'opera sua competente fino all'esaurimento del proprio mandato.

—

Udine, 12 - 2 - 907.

Egregio sig. Direttore,

Prego la di Lei cortesia a voler inserire nel *Giornale di Udine* l' unita lettera che ho diretta al Presidente della Società dei Reduci.

Ringraziandola La riverisco.

Battistig Romeo

—

Udine, 12 - 2 - 1907.

Ill.mo sig. Presidente della Società Veterani e Reduci dalle P. B.

Città

Ringrazio la S. V. Ill.ma ed il Consiglio della Società Reduci per le gentili espressioni di fiducia e di elogio rivolte alla Commissione del Museo Friulano del Risorgimento, della quale mi onoro far parte.

In pari tempo l'assicuro che le volgari ed isteriche malignità di certi superuomini mi lasciano perfettamente sereno nel prestare la modesta opera mia come per il passato.

Con osservanza La riverisco.

Battistig Romeo

Per la ferrovia Udine-Mortegliano. Ieri nel pomeriggio si tenne in Municipio una riunione dei delegati dei comuni interessati alla costruzione della linea Udine-Mortegliano.

Presiedeva il Sindaco e dopo esauriente discussione, fu votato il seguente ordine del giorno:

I Delegati dei Comuni di Udine, Mortegliano, Pozzuolo e Lestizza per una linea ferroviaria Udine-Mortegliano-Rivignano-Latisana, convocati dal Sindaco di Udine nella Sede Municipale di Udine a fine di avvisare il da farsi in seguito alla mancata approvazione da parte di qualche Comune dell'ordine del giorno votato dai Delegati nella riunione del 26 Novembre 1906.

Ritenuto che la progettata linea, salve le opportune varianti che saranno suggerite dai risultati dello studio economico e tecnico da farsi, possa essere divisa in sezioni senza pregiudizio del fine al quale i Comuni interessati mirano concordi;

ritenuto che la esecuzione del progetto di una parte di detta linea sarà di sprone e di esempio ai Comuni ancora dissenzienti;

ritenuto infine che il tratto di linea Udine-Mortegliano è di tale importanza da poter essere costruito ed esercitato anche indipendentemente dalla prosecuzione verso Rivignano e Latisana

fanno voti

che i Comuni dissidenti, oppure aderenti condizionatamente, ritornando sulle loro deliberazioni abbiano ad approvare integralmente l'ordine del giorno 26 novembre 1906 sopracitato.

DELIBERANO

1. di sottoporre all'approvazione dei rispettivi Consigli Comunali entro un mese da oggi la costituzione di un Consorzio speciale fra i Comuni di Udine-Mortegliano-Pozzuolo e Lestizza allo scopo di far studiare nei riguardi economici e tecnici il trattato di quella parte della linea Udine-Lestizza che, attraverso i Comuni di Campoformido, Pozzuolo e Lestizza, mette capo a Mortegliano;

2. di autorizzare il Sindaco di Udine a dar mandato alla Società Veneta di studiare il tracciato più conveniente agli interessi dei Comuni e meglio rispondente a quelli dell'esercizio della linea rispetto alla popolazione diretta ed indiretta che andrebbe ad essere beneficata;

3. di proporre che la spesa di lire 5000, indicata per tale studio e per le elaborazioni del progetto da eseguirsi completo, giusta le richieste di legge per conseguire la concessione di costruzione, di esercizio e di sussidi da parte dello Stato, siano sostenute in parti eguali fra i Comuni interessati;

4. di esonerare dal contributo il Comune di Lestizza qualora dallo studio economico della linea, rispetto al suo esercizio e senza tener conto degli eventuali concorsi continuativi, risultasse che il passaggio attraverso detto Comune fosse per riuscire più oneroso in confronto di un tracciato diretto Pozzuolo-Mortegliano.

In questo caso la quota di Lestizza sarà assunta in parti eguali dai Comuni di Udine e di Mortegliano.

Busenbaum. Creda pure, egregio Busenbaum, tutti i suoi sforzi d'ermeneutica per far nascere degli screzii fra i liberali, conducono all'effetto opposto. E vuol sapere perchè? Perchè il suo giuoco, si è fatto oramai troppo palese. Tutti capiscono di primo acchito che si tratta di creare qualche precedente favorevole per le prossime elezioni che sono... lontane. E diffidano, quando non si seccano.

Lo diciamo non per fare della malignità, ma per constatare una situazione: l'odierna ermeneutica di Busenbaum, non trova fortuna: perchè se da una parte aiuta la concordia fra i liberali, dall'altra semina la zizzania fra socialista. E' un quarto d'ora di disdetta; a Milano la chiamerebbero *desdipa.*

La Federazione nazionale degli insegnanti nelle scuole medie, sezione udinese approvò nella seduta dell'otto febbraio il seguente ordine del giorno:

«La Sezione udinese della Federazione nazionale insegnanti scuole medie, deplora che al regolamento pegli esami redatto secondo i criteri di una speciale Commissione composta di persone di riconosciuta competenza didattica sia mancata l'approvazione dell'autorità esecutiva per quanto concerne il voto necessario alla promozione senza prova nelle licenze; si duole per l'offesa dignità degli studi, dell'inconsulta iniziativa della sezione Romana della Federazione che non esitò ad esporre a una così delicata questione tecnica a chiassoso contradditorio fra parti necessariamente e naturalmente irreconciliabili: e fa voti perchè tutti gli insegnanti si adoperino a salvaguardare il decoro della scuola coll'impedire che le esigenze della cultura e dell'educazione nazionale continuino ad essere compromesse da disposizioni effimere e spesso contradditorie ».

Associazione magistrale. L'altra sera il Consiglio della Federazione friulana della Società magistrale tenne seduta.

Erano presenti i presidenti delle associazioni di Sacile, S. Vito, Maniago, Tarcento, Cividale, S. Daniele e Buia.

In merito alla costituzione della nuova federazione delle Associazioni magistrali fu approvato lo statuto della medesima.

Passatosi alla nomina delle cariche riuscirono eletti: Rieppi, a presidente, Miari direttore delle scuole di Cividale e Martinuzzi di Tricesimo.

A segretario fu eletto il maestro Dorigo.

Per combattere la diaspis. Ieri alle ore 15 si sono riuniti nelle scuole di Cussignacco numerosi proprietari di gelsi infetti della malattia (diaspis pentagona).

Le relative istruzioni vennero impartite dal bravo messo comunale sig. Patroncini assistito dai vigili rurali Chiandoni e Franzolini.

Si notò grande concorso di proprietari che si misero in pieno accordo per l'acquisto dei disinfettanti.

Spedizioni per Venezia mare. La Camera di commercio ha ricevuto il seguente dispaccio dalla Direzione Compartimentale delle ferrovie di Venezia:

« Ripresa completamente accettazione merci per Venezia mare. »

La festa a villa Masotti. Ieri sera le splendide sale di villa Masotti a Pozzuolo accolsero una numerosissima schiera di invitati alla ormai tradizionale festa data dalla cortesissima famiglia dei nobili Masotti. Gli onori di casa erano fatti con impareggiabile grazia e distinzione dalla gentile signora Corradini Masotti, dai sigg. Francesco e cav. Ugo Masotti, e dagli altri egregi famigliari. Alle ore dicianove una novantina circa di coperti sedettero alle splendide tavole, imbandite signorilmente, gustando nella più cordiale e briosa famigliarità, un pranzo davvero sontuoso. Allo champagne diversi brindisi salutarono bene auguranti l'ospitale e tanto gentile famiglia. Si aprirono quindi le danze che animatissime e sempre tra la più schietta allegria si protrassero fino alle ore molto molto piccine di questa mattina. Tutti gli invitati si lasciarono a malincuore entusiasti della splendida festa, portando le più gradite impressioni di quella gentile famiglia che alla signorile distinzione sa tanto bene unire una così schietta e simpatica cordialità. E ancora una volta risuonò l'avviva ai cari sig. Checo e cav. Ugo Masotti, ed alla tanto gentile e distinta signora Corradini Masotti.

I veglioni di ieri sera e di questa sera. Splendida per concorso di maschere che assieme al pubblico gremivano il teatro, la cavalchina di questa notte al Minerva.

Non così affollata la veglia giapponese al teatro Sociale.

Questa sera si dà l'addio al carne-

vale con grandi veglioni al Minerva, al Sociale e al Cecchini.

Si ballerà nel pomeriggio a Paderno, a S. Rocco, a S. Osvaldo ecc. ecc.

Che si tratti di infanticidio? Sabato nel pomeriggio fu accompagnata all'Ospitale civile dal medico di Lusevera, dal marito e da una terza persona, la giovane donna Teresa Bobbera d'anni 21, da Lusevera.

Il medico che la accompagnava, dichiarò che essa era affetta da infezione reumatica e l'ammalata fu ricoverata in sala 35.

Il medico di guardia dott. Palieri, fece per visitarla, ma la donna si diede a gridare e perciò il medico la lasciò pel momento in pace, riservandosi di visitarla successivamente e intanto segnò sulla tabella la malattia indicata dal medico di Lusevera.

La donna continuava a urlare per i dolori e alla sera l'infermiera constatò che il letto era inzuppato di sangue. Tolse le coperte e s'accorse che la Bobbera aveva partorito e che il feto era presso di lei cadavere.

Dopo le cure del caso il cadaverino fu portato in sala anatomica e i dottori Pitotti e Cavarzerani eseguirono l'autopsia da cui risultò che il feto era nato vivo e vitale per quanto prematuro e che sia morto a causa di asfissia.

Fu questa prodotta volontariamente dalla madre?

Corre voce che essa avesse interesse di celare il suo stato al marito tornato da soli due mesi al letto coniugale, si aggiunge che tempo fa ella fu realmente affetta da infezione reumatica e che ora simulava a perfezione di esser affetta da tale malattia.

Fu invece trasportata nel reparto chirurgico e ieri sera visitata dai dottori Pitotti e Cavarzerani.

Vedremo quali risultanze emergeranno dall'istruttoria avviata subito dal giudice istruttore avv. Goggioli.

Ancora non fu trovato il cane morsicatore. Quel grosso cane rossiccio che ieri si avventò contro il ragazzo tredicenne Giovanni Pelizzoni in via Tiberio Deciani, non fu ancora rintracciato.

Sappiamo che giorni fa lo aveva rinvenuto il sig. Alessandro De Pauli il quale ne avvertì la vigilanza urbana. Ieri mattina il cane, colla bava alla bocca, si avventò contro un dipendente del sig. De Pauli. L'uomo prontamente con un bastone tenne a bada la bestiaccia finchè giunse ad aprire la porta. Il cane allora si diede a correre per le vie e in via Tiberio Deciani morsicò il ragazzo.

Ci consta che alla passerella di via Dante, lo stesso cane morsicò quello del consigliere comunale sig. Gori. Questo fu potuto prendere e fu posto in osservazione per stabilire se trattasi di idrofobia.

Intanto l'altro cane non fu ancora trovato e molto probabilmente avrà preso la campagna.

Non telegrafista ma commessa. Ieri, narrando di quella maschera che fu percossa da un giovanotto in domino, nei pressi del Duomo, dicemmo che essa era telegrafista. Ciò avevammo desunto dal rapporto dell'ospitale ov'ella fu a medicarsi.

Siamo ora pregati di rilevare che la signorina in questione non è attualmente telegrafista, ma commessa presso un'agenzia della città.

Funerali. Ieri furono rese le estreme onoranze al compianto e popolare Policarpo di Bert. Tutti quanti ammiravano il di lui sano umorismo, la di lui vena artistica e l'ottimo cuore, vollero rendergli l'estremo omaggio che riuscì solenne e commovente per concorso di cittadini d'ogni classe e per il numero di torcie e corone.

Beneficenza

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Velliscig Antonio: Angeli Pietro e famiglia lire 5.

Tosolini Giuseppe: Ronzoni Italico 1, Rosa Minotti Boschetti 1, fam. Colautti Giuseppe 5.

Morelli Adele: fam. Peressini 1, Romano cav. uff. G. Batta 1, Romano Romano 1, Romano Luigia 1, Ferrante Livia 1, Ferrante Glauco 1, Ettore Corradini Monaro 1, Panciera Vittorio 1.

D'Orlando Lorenzo: Linda Bertacioli 10, Leua Berlendis Barnaba 2.

Lucia Polesel Simonetti: Romano cav. uff. Gio. Batta 1, Mauro Angela e Maria 1.

Alla Società Operaia in morte di:

Lorenzo D'Orlandi: avv. della Rossa Luigi L. 1, avv. Gearin Ugo 1, dott. Galiussi Antonio 1.

Al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di:

Simonetti Lucia: Conti Luigi L. 5, Ronco Pietro 2, Maestranze dell'assaggio sete 2.50, Valentinis dott. Gualtiero 2, Brandolini Antonio 2, Scoccimarro rag. Maurizio 2, Ugo Zilli e famiglia 1.

Nelle Offellerie *al Moro, American Bar, alla Posta* e *Buffet Central,* **ogni giorno alle 12 Krapfen caldi.**

AMORE TRAGICO

Tre revolverate contro l'amante

Ieri sera verso le undici, giungeva alla porta dell'Ospitale civile una carretta su cui si trovavano una giovane donna ferita ed un uomo che l'accompagnava.

La ragazza era tutta fasciata alla testa e gemeva flebilmente.

Il medico di guardia dottor Palieri si affrettò a visitarla e le riscontrò le seguenti lesioni:

Ferita d'arma da fuoco in corrispondenza della nuca, rispettivamente a sinistra con tragitto in alto ed all'esterno per cinque centimetri; altra lungo la colonna dorsale; altra a metà della spina scapolare.

Visto lo stato dell'infelice la fece accogliere d'urgenza.

La ragazza si chiama Maria Pontoni di Luigi d'anni 19 ed è di Buia. Ci siamo affrettati a raccogliere notizie ed ecco le fila del tragico fatto che è l'epilogo di un romanzo d'amore:

Un giovane di Buia, di nome Leone Tonini, invaghitosi fino da otto mesi fa della bella Maria, le chiese se voleva amoreggiare con lui.

La ragazza, come quasi tutte, rispose ridendo e non disse nè si nè no: però i due giovani si vedevano spesso ed erano in buoni rapporti.

Ma al Tonini non garbava che la ragazza da lui amata agisse con lui a quel modo; essa infatti rideva e scherzava anche con altri giovani e andava anche a ballare; e il Tonini nulla poteva obiettare perchè la ragazza poteva sempre rispondergli che essa non aveva acconsentito di amoreggiare con lui che perciò non aveva alcun diritto su di lei.

E così si giunse a ieri sera e il represso furore dell'ardente giovane doveva esplicarsi in tutta la sua forza. Sull'imbrunire egli incontrò la Maria e le fece una scena di gelosia che cominciata col chiederle conto delle voci che correvano su di lei, finì con calorose proteste d'amore che non domandava che d'esser ricambiato.

Ma la forosetta scrollò le spalle sorridendo e non diede risposte concrete.

Allora il giovanotto, accecato dall'ira estrasse una rivoltella e puntandola contro la ragazza, con tono minaccioso le disse: « Ebben, mal per ti e per mi! »

La Maria, alla vista di ciò fu colta da svenimento e stramazzò lunga e distesa a terra. Si riebbe però subito e sorta in piedi si diresse frettolosa verso casa. Il Tonini però sempre più infuriato, le sparò addosso, a pochi metri di distanza tre colpi di rivoltella e poi, stringendo ancora l'arma fumante, si diede alla fuga.

Le grida disperate della ragazza che era caduta a terra immersa nel proprio sangue, e le detonazioni chiamarono sul luogo della tragedia, svoltasi rapidamente, molte persone che sollevarono l'infelice e la trasportarono nella vicina farmacia.

Quivi fu visitata dal dott. Colussi il quale, dopo le prime cure e disinfezioni delle ferite, consigliò il trasporto della Maria all'Ospitale di Udine ove giunse, come dicemmo, ieri sera alle undici.

Avvertita del fatto l'autorità si recò all'Ospitale il delegato Minardi che interrogò la ragazza; questa narrò i fatti come da noi riportati.

Il tentato suicidio del feritore

Si assicura che il Tonini, dopo commesso il delitto, rivolse l'arma contro di sè. Infatti i carabinieri quando lo arrestarono lo trovarono ferito.

Egli fu tradotto alle carceri mandamentali di Gemona. E' in preda a gran le agitazione.

La ragazza operata

Oggi alle 10 il chirurgo primario dell'ospitale prof. Rieppi operò la ragazza Maria Pontoni, una splendida bruna che si spiega come possa aver eccitato una così violenta passione, senza contare che si assicura che suo padre abbia una sostanza di circa 400 mila lire.

Essa infatti è stata accolta in una camera come dozzinante. Di nulla essa si lagna e con angelica bontà non accusa il suo feritore nè cerca di aggravare la di lui posizione.

Un proiettile fu trovato nella nuca con lesione delle ossa craniche senza però fratture.

Il proiettile che colpì la fanciulla alla spalla deviò e non produsse che una leggera contusione. Il terzo proiettile invece è penetrato nel cavo pleurico e non potè esser estratto. Sarà necessario stabilire la precisa posizione coi raggi X e quindi il prof. Rieppi procederà all'estrazione.

Successivamente si recò ad interrogare la ragazza il Giudice istruttore dott. Contin.

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

ULTIME NOTIZIE

L'azione dei tre sindaci

Milano, 11. — I sindaci di Genova, Torino e Milano si sono accordati per un'azione comune contro il disservizio ferroviario.

Quando le adunanze solenni e le proteste non giovassero a far cessare la baraonda; essi ricorreranno a mezzi più risolutivi, con le dimissioni massa dei consigli, trascinando tutta la popolazione a far pressione sul Parlamento e sul Governo.

Il lascito Osiris all'istituto Pasteur

Parigi, 11 — Corre voce che il banchiere Osiris non abbia lasciato all'Istituto Pasteur 25 milioni, ma una rendita annuale di 60.000 franchi, con la condizione che siano impiegati per gli studi sul cancro, sulla tubercolosi e su altre malattie infettive.

800 mila marchi di vino adulterato

Francoforte s. Meno *11.* — Cinque negozianti di vino di Landau furono arrestati per adulterazione di vini praticata pel corso di parecchi anni, per un valore complessivo di 800.000 marchi.

NECROLOGIO

E' morto a Londra di 76 anni sir William Russel, da 41 anni redattore del *Times.* Come corrispondente dal campo ebbe fama mondiale nella guerra di Crimea.

Mercati d'oggi

Cereali		*all'Ettolitro*
Granoturco	L.	10.80 a 12.20
Cinquantino	»	10.15 a 10.50

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Avviso d'asta

Presso l'Amministrazione della Casa di Ricovero di Udine sarà tenuta il giorno 2 marzo 1907 alle ore 10 ant. pubblica asta ad estinzione di candela per la vendita a corpo del terreno aratorio con gelsi posto in mappa di Udine esterno al N. 368 di Pert. 10.07 (Ettare 1,00.70) rendita L. 31.84.

Dato regolatore L. 4000, deposito per adire all'asta L. 400. Termine per l'aumento del 20°, quindici giorni dall'aggiudicazione. Spese tutte a carico del deliberatario. Informazioni e schiarimenti presso la Segreteria del Pio Istituto.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento, l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni molto vantaggiose.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti